

Il Vangelo in ogni Famiglia

Conservazione divina

Un paragone tra il Vangelo e gli altri libri degli uomini è impossibile non solo per l'Autore, ma anche per quanto concerne la conservazione del testo, la quale ha qualcosa di prodigioso, sotto cui, evidente, c'è la mano di Dio.

Abbiamo ancora i manoscritti che uscirono dalle mani di Matteo, Marco, Luca, Giovanni? Purtroppo no. D'altra parte manoscritti originali non li abbiamo di nessun autore dell'antichità classica, sia prima che dopo Cristo.

Chi possiede gli originali di Omero, di Platone, di Cicerone, di Tacito? Abbiamo delle loro opere copie manoscritte, copie di copie, s'intende, conservate nelle varie biblioteche come cose preziosissime: sono i famosi "codici manoscritti". Così è per il testo greco del Vangelo: l'abbiamo in codici, che però, come numero e antichità, sono in posizione di assoluto primato rispetto a qualunque altro testo contemporaneo.

Prove sulla storicità del Vangelo

- 1) È conservato in numerosissimi codici, che risalgono anche fino al sec. IV, come i codici Vaticano e Sinaitico. È bene notare che per i classici greci e latini i codici più antichi risalgono soltanto al IX e all'VIII secolo d.C.
- 2) È conservato in 1618 Lezionari (antichissimi manuali di preghiere che ri-



All'inizio del suo Vangelo, san Luca pone l'annuncio dell'angelo a Maria.

Miniatura del XV sec., Biblioteca Laudense, Lodi

portano brani evangelici usati nel culto pubblico, diurno e notturno). Di quale altro testo, coevo dei Vangeli, si può sostenere che sia stato usato, vegliato e sorvegliato assiduamente e affettuosamente giorno e notte, sì da rendere impossibile qualsiasi alterazione del contenuto?

- 3) È conservato nelle innumerevoli citazioni di autori del I, II, III secolo, favorevoli od ostili al Cristianesimo, scrittori ecclesiastici o nemici della Chiesa, che contribuirono così, anche senza volerlo, a documentarne sempre più abbondantemente l'esistenza e la genuinità.
- 4) È conservato nelle innumerevoli traduzioni nelle lingue di tutto il mondo ▶

antico, medioevale, moderno (è il libro più tradotto nel mondo), sì da rendere per sempre impossibile ogni alterazione del testo, diffuso ormai in ogni parte della terra.

- 5) È conservato anche – mirabile a dirsi! – in esili fogli di papiro, che ritornano alla luce dalle sabbie dell’Egitto. Circa 70 papiri egiziani riproducono testi vari del Vangelo, in lingua greca originale. ...
- 6) Ma la garanzia massima ce la dà la Chiesa, organo vivente voluto e fondato da Gesù proprio per la conservazione e la diffusione del suo messaggio agli uomini. Uno degli intelletti più esigenti e più acuti dell’umanità, Sant’Agostino, non esita a dire: “Non crederei ai Vangeli se non mi convincesse l’autorità della Chiesa”, e vuol dire: “Credo al Vangelo perché credo divina la Chiesa che lo conserva nei secoli”. La Chiesa da 1900 anni lo conserva, lo legge, lo spiega, lo commenta, lo medita, lo predica, lo canta, lo incensa, lo bacia come il suo tesoro.

Contenuto divino

Perché nella Chiesa dei primi tempi, e anche più tardi nei secoli, in ogni tempio cristiano c’era, accanto a Gesù Sacramento, una copia del Vangelo? Perché il Vangelo non è un libro di storia, di poesia, di religione o di mistica, ma è soprattutto il libro della vita di Dio fatto Uomo.



Il Vangelo è la vita "dell'unico Uomo-Dio, Gesù Cristo, per noi vissuto, morto e risorto".

Beato Angelico, Cristo giudice, duomo di Orvieto

In esso c’è il palpito del cuore di Cristo, la sua vita mirabile e pur vera, il suo pensiero, la sua dottrina insuperabile e pure accessibile a tutti, c’è Dio che parla con voce umana agli uomini.

Non è la biografia di un eroe, di un sapiente, di un genio o di un santo: è la vita unica, irripetibile, dell’unico Uomo Dio, Gesù Cristo, per noi vissuto, ucciso e risorto. È Lui, Gesù, in maniera irrecusabile, anche nei più piccoli episodi della vita. Una pagina del Vangelo basta a rivelarLo nella sua completa e costante identità, pur nella varietà dei quattro racconti evangelici. È così potente la sua personalità che i quattro scrittori ne hanno, in breve, potentemente e per sempre, fissato i tratti essenziali con una concordia che colpisce. Si sente in quelle pagine l’impressione enorme che destava Gesù in chiunque l’avvicinasse e la certezza di quelli che con Lui intimamente vissero: ▶



S. Pietro, il "testimone" che non volle morire come il Signore Gesù.

Francisco de Zurbarán,
Apparizione a san Pietro Nolasco,
Madrid, Prado

Gesù non è un semplice uomo! Gesù è prudente, forte, giusto e temperante: e possiede in modo unico, simultaneo ed eminente, tutte le altre virtù che fanno l'uomo santo. Nessuno Lo può accusare di peccato, e tutti sentono che, come Lui, non ce ne sono altri.

La Risurrezione e i testimoni

Quello che Egli afferma ha il timbro inconfondibile della sicurezza assoluta, della verità definitiva. Nessun uomo ha mai parlato come Lui. Quello che Egli opera col miracolo supera ogni possibilità umana. E, fatto inaudito, si è proclamato Dio, imprimendo a questa affermazione il sigillo irrefragabile della sua Risurrezione reale da morte reale: miracolo che è ad un tempo il fatto storico più certo che la storia registri e il fondamento divino del cristianesimo stesso.

La Risurrezione di Cristo è testimoniata dagli Apostoli: infatti apostolo, per la

Chiesa primitiva, significa precisamente "testimone" della Risurrezione. Testimone e non inventore, perché, in questo caso, giustamente dice Jean-Jacques Rousseau "l'inventore sarebbe più meraviglioso dell'Eroe". Questo Eroe non ha fede, ma "vede" Dio: non ha "speranza", ma certezza di Dio; Egli soprattutto ama.

Il grande segreto suo è l'amore simultaneo al Padre celeste e

agli uomini. Il suo colloquio con il Padre è ininterrotto, anche quando conversa con gli uomini, e suo cibo e bevanda è fare la di Lui volontà: vive e muore per il Padre. Ma, cosa sbalorditiva, vive e muore anche per gli uomini. Li ama tutti, con amore uguale e pure proporzionato al diverso bisogno di amore: bambini, poveri, malati, peccatori. Per questi ultimi, che più di tutti hanno bisogno di amore, offre la sua vita. Nessuno ha amore maggiore di questo, di dare la propria vita per chi ama (Giovanni 15,13).

Tutto il Vangelo è qui. Non è la dottrina di un pensatore, sia pur sagace ed eccezionale, di un filosofo acuto o di un sociologo esperto: è la rivelazione più alta e definitiva del mistero dell'amore di Dio alla grande famiglia umana, proprio attraverso la persona divina del Verbo, che è la Parola di Dio.

(continua)

P. MARIANO DA TORINO ●